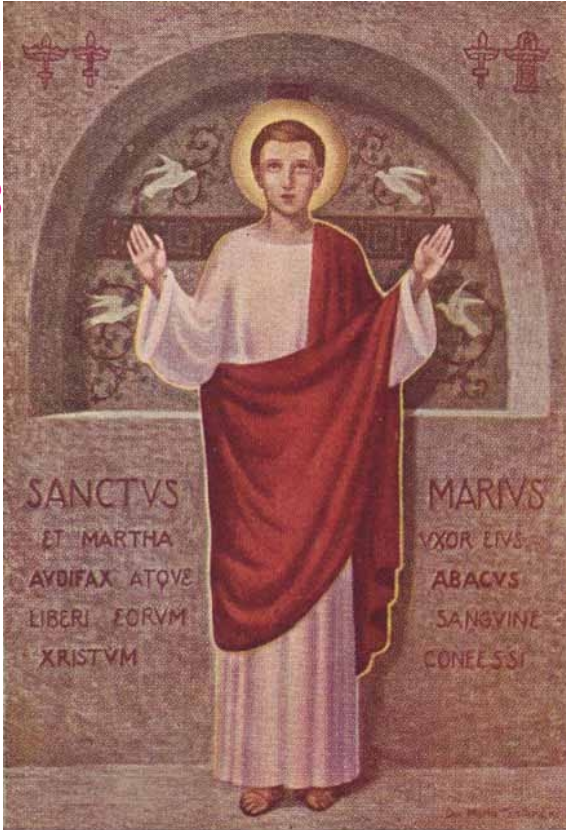


MARIO

19 gennaio

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Per il patrocinio e l'intercessione di S. Mario, S. Marta, S. Audiface, S. Abaco, genitori e figli martiri, santificate, o Signore, le famiglie cristiane.

Proviene dal latino Marius, nome tipico della gens Maria, di origine non del tutto certa. È forse basato sul termine mas, maris, che vuol dire "maschio", "uomo", ma potrebbe anche essere derivato dal nome del dio Marte, il che lo renderebbe un nome teoforico analogo a Marzio, Martino, Marziale, Marco e altri ancora. Ulteriori ipotesi lo riconducono al nome del dio osco Mavors o Mamars[senza fonte] (da cui "Marte" stesso deriva), al termine etrusco maru, di significato incerto[senza fonte], o anche al latino mare, "mare".

Viene occasionalmente utilizzato come forma maschile del nome Maria, al quale non è in alcun modo correlato; la corretta forma femminile di Mario è Mària, con l'accento sulla prima "a". Mario ha goduto nel corso del XX secolo di una notevole popolarità ed è stato il quinto nome maschile per diffusione in Italia in quel periodo, scendendo poi al di sotto dei primi venti agli inizi del XXI secolo

L'onomastico può essere festeggiato il 19 gennaio in memoria di san Mario, martire con la moglie e i figli a Roma, oppure il 31 dicembre in onore di san Mario di Avenches, o di Losanna, vescovo.

Le notizie su di loro, davvero pochissime e incerte, derivano dalla Passio di san Valentino, del IV secolo.

Si tramanda che Mario, o Maris, fosse un nobile di origine persiana. Giunse a Roma nel 270, insieme alla moglie Marta e ai due figli Audiface e Abaco, per venerare i sepolcri dei martiri. La famiglia, aiutata dal prete Giovanni, si diede a seppellire lungo la via Salaria i corpi di oltre 260 martiri che giacevano uccisi in aperta campagna.

Scoperti, furono interrogati dal prefetto Flaviano e dal governatore Marciano. Rifiutarono di abiurare e di sacrificare agli idoli e furono dunque condannati a morte: gli uomini furono giustiziati lungo la via

Cornelia. Marta, in nympha, cioè presso uno stagno poco distante.

Si riporta che una matrona romana, Felicita, diede loro sepoltura in un suo possedimento, lungo la stessa via, al tredicesimo miglio. Qui sorse una chiesa di cui esistono tuttora i ruderi e che fu meta di pellegrinaggi nel medioevo. Oggi è detta Tenuta Boccea. Verso la fine del Settecento, a seguito del graduale aumento degli abitanti delle zone limitrofe, fu presentata all'adunanza Capitolare del 30 agosto 1778 una richiesta di edificare una nuova chiesa capace di ospitare in maniera "decorosa" gli "abitatori" e i pellegrini devoti alla famiglia dei Santi Martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco. Nel 1789, per volere di papa Pio VI, fu inaugurata la nuova chiesa progettata dall'insigne Architetto Virginio Bracci. Le loro reliquie ebbero vicende molto complesse: alcune furono traslate a Roma nelle chiese di sant'Adriano e di santa Prassede. Un'altra parte di esse fu inviata a Eginardo nell'828. Questi, biografo di Carlo Magno, le donò al monastero di Seligenstadt.

